

Un gruppo di parlamentari Pd, tra cui Rosy Bindi, ha sfilato con maschere per salvare le preferenze

La manifestazione «approda» anche sui siti stranieri: a Roma «una marea umana»



«La nostra raccolta firme qui non è per spaccare il popolo Pd, ma per fermare il modello-Berlusconi».

Cofferati: «Non disertò Ricominciamo da qui come nel 2002»

Il sindaco di Bologna torna su quella che ai tempi del sindacato fu la «sua» piazza e «risponde» a Cacciari: «Siamo qui per far vedere che l'opposizione c'è ed è forte, altro che demagoghi»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Qualche ora a Roma. Poi, dopo il corteo, ha ripreso l'aereo ed è tornato a Genova, da «Edoardo e Raffaella». Sergio Cofferati non poteva disertare il Circo Massimo. Come sindaco di Bologna. E, soprattutto, come protagonista di quel 23 marzo 2002 che portò tre milioni di italiani nella Capitale. La manifestazione di ieri evocava, fin dalla scelta del luogo, «l'oceano umano» di sei anni fa. Anche allora l'opposizione si tormentava per le ferite della sconfitta. Poi, quando Berlusconi tentò l'affondo sull'articolo 18, la Cgil di Cofferati riempì il «catino», fino al Colosseo e a Caracalla. Pochi giorni prima le Br avevano ucciso Marco Biagi: a Roma si ritrovarono

Il passo in avanti
«Quel che succede oggi qui per il partito è un robusto passo avanti»

in tanti per dire «no» al terrorismo e «sì» ai diritti. L'opposizione riprese fiato, quella era anche la stagione dei girotondi. Il centrosinistra uscì dall'angolo, si ricompattò e tornò a vincere. Un'altra storia, quella di oggi. Cofferati la vive da un versante diverso. «Senza nostalgie», però. Perché «quando finisco di fare una cosa non mi guardo mai indietro». Eccolo, quindi, il sindaco di Bologna che ha scelto di non ricandidarsi. Sfila dalla Piramide verso il Circo Massimo dietro lo striscione dei giovani bolognesi, fermandosi continuamente per autografi e foto di gruppo. C'è chi condivide la sua scelta di lasciare il Comune e chi lo esorta a non farsi da parte. «Rimani, tanto poi i figli crescono...». «Sergio» non si sottrae. «Devo trasferirmi a Genova per stare vicino alla famiglia, ma non lascio proprio nulla. Ho voglia ed energia sufficienti.

Se qualcuno pensa di poterle utilizzare sa che sono disponibile».

Il corteo rimette insieme pezzi di vita remoti e recenti: gli operai di Manfredonia, il dirigente sindacale, il «compagno» della sezione Pci di un tempo. «Diciamo che ho vissuto», scherza «Sergio» a proposito dell'età che avanza e dei «quasi» 60 anni che lo separano dal piccolo Edoardo. Un confronto tra il 25 ottobre 2008 e il 22 marzo 2002? «Le assonanze sono due: il luogo e il tema dei diritti, che è dentro la piattaforma di questa manifestazione. Tutto il resto, invece, è diverso. Allora c'era un sindacato ad organizzare, qui c'è un partito. C'è la politica che si rimette in campo direttamente. E ciò che avviene oggi rappresenta un robusto passo in avanti. Era già successo nel '94, per il primo governo Berlusconi, quando Cgil, Cisl e Uil si mobilitarono per le pensioni...».

Una boccata d'ossigeno per il Pd i due milioni e mezzo di Roma? «Quando uno schieramento perde le elezioni fa fatica a rimettersi in movimento - sottolinea Cofferati - Le grandi manifestazioni del 1994 e del 2002 contribuirono a dare impulso alla ripresa politica, per quanto rappresentassero iniziative di carattere esclusivamente sindacale». E il ricordo torna ancora al marzo di sei anni fa. «Sapevamo che sarebbero arrivati in tanti - ricorda Cofferati - Pensammo anche ai Fori imperiali. Alla fine tornammo all'idea del Circo Massimo. Con quella torre-palco tra l'Ostiense e Caracalla che dovevamo rendere visibile a tutti. E ricordo quel tappeto di bandiere rosse, e il pianoforte di Piovani, e Pietro Ingrao che si arrampicava su per le scale per commuoversi poi davanti a quella folla...».

Il corteo procede su viale Aventino. Un tappeto di bandiere, anche oggi. «Siamo tantissimi - ripete il sindaco di Bologna - ma Berlusconi naturalmente farà finta di niente». Una grande manifestazione, in ogni caso, «rende chiaro che c'è un'opposizione». Il corteo, poi, è «composto e determinato e il governo non potrà non tenerne conto». Cacciari che invita a lasciare la piazza ai demagoghi? «Io la frequento da molto tempo - taglia corto il sindaco di Bologna - Mi sono sentito definire in tanti modi, mai come un demagogo».

Sei anni fa

Foto Agf



Quei 3 milioni per difendere l'art. 18

Terza volta per Cofferati al Circo Massimo. La prima nel '94, appena eletto segretario della Cgil: il sindacato portò in piazza un milione di persone per protestare contro il taglio delle pensioni. Nel 2002 furono i famosi tre milioni contro l'abolizione dell'articolo 18. È tornato ieri, da sindaco di Bologna



GIULIANO MERCURIALE
DE ARTE GYMNASTICA

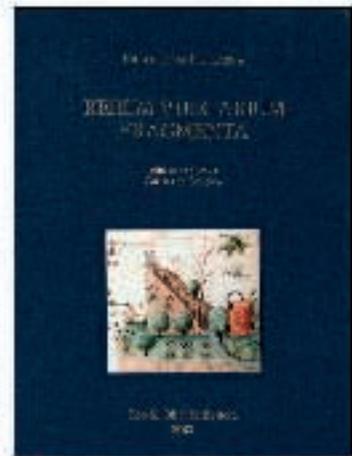
L'opera del medico fiorentino (1530-1605) rivaluta il corpo e l'unità dell'esercizio ginnico - come praticato da Greci e Romani - per acquisire la migliore presenza fisica, preservare la salute e partire dalle malattie. Scritto agli albori dell'Età moderna, e pure il suo messaggio sembra aver già fatto esperienza di tutti i danni - oggi ben conosciuti - di un malinteso spirito agonistico.

2008, coll. 162, n. 24, n. 81 - 1128 pp. con 11 tavv. f.t. e 9 a. figg. n.t. Rilegato in seta € 20,00

FRANCESCO PETRARCA
RERUM VULGARIIUM FRAGMENTA

Edizione critica di Giuseppe Favoni

Questa edizione critica del Canzoniere di Petrarca è la più lontana da tutte le stampe precedenti e insieme la più vicina all'originale. Condotta direttamente sul manoscritto, essa si caratterizza per la massima fedeltà possibile alla volontà dell'autore.



2008, coll. 17, n. 24, n. 81 - 558 pp. con 10 tavv. f.t. e 9 a. figg. n.t. Rilegato in seta € 20,00

OLSCHKI EDITORE

casella postale 66 - 50100 Firenze - tel. 055.0530684 - fax 055.0530814
mailto:info@olschki.it - www.olschki.it